

*Io sono un uomo  
che ascolta e si trasforma  
ascoltando la voce altrui...  
a patto che questi,  
in silenzio,  
ascolti le urla che prendono forza  
dalle viscere della mia anima  
e dal mio essere  
sterminatore di speranza.*

Fabrizio Bellocchio

# immobile sospeso in attesa dell'eterno

La data di scadenza dei sogni. Chissà se ce n'è una. Una terna di numeri che, giocata sul calendario, segna l'inizio o la fine di un'avventura.

Fabrizio Bellocchio ne ha avute tante di date così. Tante croci segnate a rimarcare il contatto tra la memoria e la cronaca, a fare la storia.

Estroverso, energico, vitale, determinato a vivere, a riempirsi occhi e petto con le bellezze del mondo, a collezionare e forgiare meraviglie: questo è Fabrizio: ma anche dolore, malattia, sofferenza. La tristezza e l'umiliazione di giornate passate sottovetro a farsi esaminare ogni recesso dell'anima, per controllare che tutto funzioni a misura. Misura di cosa?

Non è un bambino come gli altri, no. Ha un destino che lo attende feroce all'angolo della strada, quel famoso angolo che prima o poi giriamo tutti, ma che, nel suo caso, arriva prima.

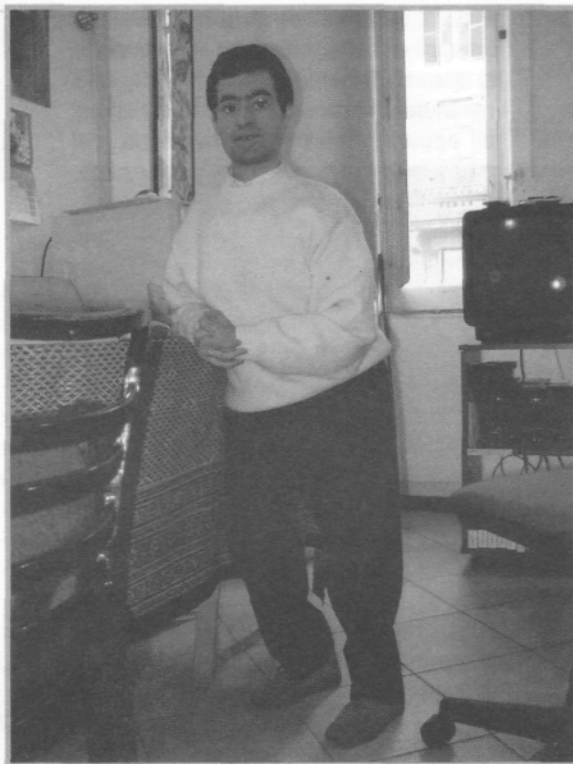
Un destino scritto da una manogolia troppo forte per il suo fragile Davide.

Distrofia muscolare.

Come dirlo al bambino che poco fa, arrampicava il suo coraggio alla libreria? Come farlo credere ai suoi genitori che, prima a stento riuscivano a controllarne gli entusiasmi?

Come? Con l'evidenza. Fabrizio cammina male, soffre ma non si dispera, non si commiseria, non si ritiene vittima.

Il fatto che sia poco il tempo delle sue speranze non gli impedisce di



nutrirle e farle forti per quella comparsata in palco. Così lui crea, instancabile, indefesso, senza sosta. Chi vince chi?

Vince soltanto lui. Come Corazzini, morto poco dopo i 20 anni, come chi è caro agli dei... come la gioventù preservata dal disincanto.

E prima di morire, crea il suo futuro, fatto di carta e di passione. Scrive il suo testamento di ringraziamenti ed addii anzi tempo. Seduto al suo computer, conclude ogni notte, la giornata con l'ultimo pensiero - quello che tale potrebbe essere ogni volta. Grazie a chi gli è stato accanto, a chi lo ha trattato come

il ragazzo che è - e non come un paziente terminale - grazie a chi ha amato ed all'amore in sé.

Grazie, oggi, lo diciamo noi: a sua madre che ha scoperto questi suoi lavori e li ha voluti pubblicare, grazie all'energia che ha trasmesso ed insegnato, grazie all'ottimismo delle sue scelte. Grazie ai cassette, chiusi senza mandate.

*Io sono un uomo che ascolta  
e si trasforma ascoltando la  
voce altrui...*

**Cassetti Chiusi** è una breve raccolta di scritti che Fabrizio ha, in vita, gelosamente custodito, senza parlarne con nessuno, racchiudendo qui le sue profondità, di pensiero e sensazione.

*Aspetto  
mentre piove  
nel mio cuore  
che il destino  
Si compia...*

Senza tremare davanti all'abisso, certo all'incerto: qui vivono Barbara - l'amata sorella - e tutti punti d'una vita che nulla ha voluto lasciare in sospeso. Un'eternità fatta miniatura, soltanto, per comodità di spazio. Questa la storia di Fabrizio. Come se il tempo ci fosse ancora, ma come se non ne servisse altro.

*...libera  
la felicità che hai  
per troppo tempo  
celato al mondo.*